

La liturgia delle ore scandisce la vita di Gesù, la vita dell'uomo, il ritmo del creato

La preghiera di Gesù nei vangeli

La liturgia delle ore è la voce del Figlio, ed è l'unica capace di varcare l'abisso del peccato che ci separa da Dio. Quella voce è l'unica capace di raggiungere Dio dal profondo del nostro peccato, la nostra è troppo flebile, non ci arriva, quella è l'unica che arriva direttamente al cuore di Dio.

I primi articoli dei principi e norme della liturgia delle ore, il 3 e il 4, si fermano molto sulla preghiera di Gesù ed elencano tutti i momenti in cui Gesù nei Vangeli è visto pregare.

Gesù era assiduo nelle celebrazioni che si svolgevano nel Tempio cioè Lui osserva la preghiera del mattino e della sera. Gli ebrei hanno due/tre preghiera al giorno il sacrificio del mattino e il sacrificio della sera e Gesù partecipava alle celebrazioni ebraiche, al mattino e alla sera si recitava lo Schema Israel.

Però i Vangeli lo vedono in preghiera continuamente in ogni momento della sua esperienza, prima della moltiplicazione dei pani, prima di risuscitare Lazzaro, prima di chiamare i discepoli, nell'angoscia del Getsemani, quando benedice i pani e i pesci nella moltiplicazione dei pani, lo vedono pregare di notte tantissimo, Lui si ritira nel deserto continuamente pregare, prima della sua Trasfigurazione.

Gesù pregava, continuamente cercava suo Padre, in ogni momento della sua vita terrena riceveva da Lui ogni cosa.

Noi abbiamo tra l'altro come carisma, come vocazione nella chiesa quello di essere memoria di Cristo che contempla il Verbo del Padre che in Lui si compiace.

La nostra vita, la nostra vocazione è poter entrare dentro a questa esperienza di relazione del Figlio con il Padre ed è la nostra santità dice Paolo nella lettera agli Efesini:

*In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità
predestinandoci ad essere suoi figli adottivi
Ef 1,3-4*

Cioè la santità è lasciato fare da Padre.

Gesù pregava molto e molto di più di quello che era stabilito: la sua relazione con il Padre andava oltre le norme

Nella Liturgia delle Ore si vuole proprio riproporre questo, questa continuità, questa infinita ricerca che il Figlio ha avuto con suo padre, quando lo ha cercato nel Tempio, quando voleva ritornare a Lui nell'ultima cena, quando desiderava di nuovo bere il calice con Lui e con i suoi discepoli.

La Liturgia delle Ore è stare dentro al desiderio continuo del Padre.

Il ritmo vitale dell'uomo

Per poter vivere la preghiera continua senza interruzioni, la Chiesa ha stabilito comunque dei momenti importanti, momenti che ripercorrono quello che è stato Gesù, ma che tengono conto dei ritmi vitali della persona singola e dei ritmi della creazione. Quindi assumo quello che è proprio di Gesù, quello che è proprio della persona singola e quello che è proprio della creazione.

La vita dell'uomo è fatta di soglie da varcare, di tappe della vita e della giornata in cui vivere i cambiamenti, le situazioni che si modificano e ci cambiano e ci interpellano con il carico di novità che portano. Sono soglie di eventi, soglie di tempo, soglie di spazi da varcare.

Gli ebrei ci insegnano a curare le soglie, infatti mettono sulle soglie della porta di casa la mezuzah, un oggetto che contiene la parola dello Shemà Israel e altri testi importanti per l'ebraismo. Essi sanno che passare dal privato al pubblico è pericoloso: ci si può perdere nella relazione con l'altro, si può essere vinti dall'odio, dalla tensione, dal conflitto ed è quindi necessario appoggiarsi su qualcosa di affidabile, cioè sul fatto che Dio è il Signore: Lui ti custodirà da ogni male, custodirà il tuo entrare e il tuo uscire da ora e per sempre.

Per spiegare questa cosa diciamo che la vita dell'uomo è sospesa continuamente tra due soglie: **Oblio** e **responsabilità**.

Al mattino quando noi ci svegliamo noi siamo nell'oblio cioè ci siamo abbandonati al riposo ci siamo consegnati alla debolezza l'impotenza, al sogno, ci siamo consegnati al ricevere tutto perché finisce il momento della vita di dover costruire del dover plasmare le cose, siamo consegnati. Quando ci svegliamo facciamo fatica ad entrare nella responsabilità, cioè siamo tentati di rimanere a letto cioè di rimanere nell'esperienza dell'abbandono, della pace. Quello che ci aspetta, la giornata col suo carico di doveri e fatiche ci spaventa, ci turba, ci assale, e allora la soglia tra oblio e responsabilità va custodita perché ci possiamo perdere, morire. Come si fa a mantenere l'amore del dono di noi passando dall'oblio alla responsabilità? Custodendo la soglia e la soglia è la preghiera: per questo sapientemente al mattino ci sono le lodi.

La sera c'è la tentazione inversa: facciamo fatica a passare dalla responsabilità all'oblio: arriviamo cariche del peso della giornata, anzi abbiamo maturato altre cose da fare, per cui succede che facciamo fatica a tornare all'abbandono semplice e sereno, all'incontro gioioso con l'altro nella gratuità e nella pace senza ruoli e responsabilità. La sera occorre entrare nella consegna di sé nel godimento felice dei doni ricevuti nella sintesi di quello che ti è avvenuto nella giornata per poterlo restituire a Dio. Questo passaggio è impossibile da fare ex abrupto: bisogna avere il tempo di togliersi le cose di dosso, e per fare questo anche qui c'è la soglia che è la preghiera del vespro.

Il ritmo del creato

La liturgia delle ore si muove al ritmo del creato: notte e giorno.

Dio disse: “ Ci siano luci nel firmamento del cielo per distinguere il giorno dalla notte” c'è un ritmo vitale del creato, “servano da segni per le stagioni per i giorni per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra e così avvenne, Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte e le stelle, Dio le pose nel firmamento del cielo per

illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre e Dio vide che era cosa buona, fu sera e fu mattina quarto giorno”

La vita dell'universo è segnata da luce e da tenebre, che hanno una connotazione più profonda, bene e male, grazia e peccato; il sole di giustizia che sorge dall'alto che noi cantiamo alla mattina è Cristo che fa passare il creato dalla morte alla vita.

I ritmi della notte e del giorno sono rispettati dalla preghiera, cioè la vita è organizzata dal momento del lavoro del giorno, dal momento dell'azione dell'attività e dalla notte che è il momento del riposo, del silenzio, della pace, ma anche il momento in cui bisogna opporsi al male, perché la notte è proprio il simbolo del male.

La nostra vita non è mai solo notte, solo giorno, la nostra sequela di Lui non è mai solo notte e solo giorno.

Nell'Esodo guida Israele di giorno una colonna di nube e di notte una colonna di fuoco: una tenebra luminosa o una luce notturna

Il momento in cui celebriamo Dio è sempre in una luce notturna o in una tenebra luminosa: la mattina lo celebriamo nel momento in cui coesistono la fine della notte e l'inizio del giorno e la sera questa sequela avviene quando finisce il giorno e inizia la luce notturna. Anche la preghiera di lode è dentro a questa sequela di questa colonna di fumo di giorno e di luce notturna nella notte. Questo vivere, questo continuo alternarsi, in questo passaggio, in questa Pasqua dalla notte al giorno e dal giorno alla notte, con Cristo

Questa è un'altra soglia da varcare con Lui.